

GLI EVENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE COINVOLGONO PESCOPENNATARO

L'illusione della popolazione di Pescopennataro circa l'estraneità del proprio territorio ad operazioni dirette di guerra svaniscono, nel mese di luglio 1943, quando arrivano i primi Tedeschi ad Agnone e cominciano a far scavare delle trincee anticarro, in località Guadoliscia a soli 6 chilometri dal centro abitato, da civili emiliani militarizzati.

(Ada Trombetta – 1943-1944 ...e fu guerra anche nel Molise – ed. La Regione -1993).

Il 10 luglio gli Americani sbarcano in Sicilia e il 25 luglio Mussolini è destituito da Capo del Governo.

Gli eventi incalzano, il 4 settembre gli alleati sbarcano in Calabria e l'8 settembre, via radio, arriva la notizia che l'Italia ha firmato con gli alleati un armistizio, separatamente dalla Germania.

Il 9 settembre il Re Vittorio Emanuele III, con il suo Governo e lo Stato Maggiore, fugge da Roma a Brindisi, da dove, sempre via radio, invita gli Italiani a combattere in ogni modo il nemico ed a cooperare attivamente con gli alleati.

Tutti i centri abitati dell'Alto Molise sono all'interno o a ridosso della linea di difesa Gustav che dal fiume Sangro arriva a Cassino lungo la quale i Tedeschi intendono attestarsi per ostacolare l'avanzata degli alleati.

Nello stesso settembre alcune pattuglie di militari tedeschi, circa 20-30 elementi, raggiungono e presidiano il territorio di Pescopennataro piazzando una mitragliatrice e tiratori scelti sulle guglie rocciose adiacenti il centro abitato.

Portano con loro un gregge di ovini e bovini, che radunano sotto "la biscia", ma non requisiscono gli animali dei pescolani.

Inizia così la guerra anche per i vecchi, i bambini e le donne rimasti a Pescopennataro, mentre i mariti sono dislocati ormai sui numerosi fronti di guerra in Russia, in Albania, in Grecia e in Africa.

LINEE DEI FRONTI TEDESCHI SU CARTA VIARIA DEL 1940



I pochi maschi adulti rimasti sono terrorizzati da eventuali rastrellamenti e durante le ore diurne si nascondono in rifugi di fortuna o nel vicino bosco della Vallazzuna.

In questo clima di paura perde la vita, sparato da una pattuglia tedesca, per essere scappato dopo l'intimazione dell'alt, Rosario Margiotta di 16 anni.

Così, tra il rombo dei quadrimotori americani che solcano il cielo e i colpi dell'artiglieria tedesca diretti contro l'area di Pizzoferrato, passano quasi due mesi; i bambini imparano la cantilena "l'apparecchio americano sgancia bombe e se ne va".

Ma il peggio arriva! Nella prima decade di novembre la guerra si manifesta in tutta la sua crudeltà "à la guerre comme à la guerre".

I Tedeschi decidono di attestarsi sul versante ad ovest del fiume Sangro, lì resteranno fino a metà maggio 1943, e si ritirano dai paesi dell'Alto Molise dopo aver fatto terra bruciata per ostacolare l'avanzata delle truppe alleate.

A Pescopennataro bloccano le strade di accesso al paese facendo crollare il costone roccioso adiacente la strada ad est, nella zona del cimitero vecchio, e con gli abeti la strada ad ovest tra "la buccagna" e "la valle"; le aree adiacenti i blocchi vengono minate.

Su una di queste mine il giorno 15 perdono la vita Alfonso Novelli con le figlie Elena e Maria Rosaria, rispettivamente di 3 e 6 anni, e rimangono feriti due ragazzi di 12 e 14 anni, Corrado Di Lucente e Federico Novelli.

La famiglia Novelli, napoletana di origini santangioiese, rifugiata a Sant'Angelo, visto che i Tedeschi si sono spostati decide di avvicinarsi alle truppe alleate passando per Pesco.

I profughi arrivati a "prato pavone" per evitare la strada ingombra di alberi si avviano lungo il sentiero che, all'interno del bosco, da qui sale alla "buccagna".

La scelta risulta fatale, il Novelli, alla guida del gruppo con le figliolette, una in braccio e l'altra tenuta per mano, provoca lo scoppio della mina.

(Giuseppe Ruffo - LE STORIE DIVENTANO STORIA - Esodo da Sant'Angelo di Bruno Preziosi - Edizioni Enne - 2005).

Fra l'8 e il 16 novembre S. Angelo Del Pesco, Pescopennataro, Capracotta, Castel del Giudice e S. Pietro Avellana, dopo frettolosi ordini di evacuazione, dati con poche ore di anticipo, vengono letteralmente rasi al suolo.

Tutte le abitazioni, ad eccezione delle poche usate dai comandi tedeschi, sono minate ed incendiate.



Il Paese distrutto

E' un novembre molto rigido; la popolazione di Pescopennataro si rifugia nel bosco della "Vallazzuna" e lì vive per circa 10 giorni, senza cibo, con temperature molto rigide e sotto una pioggia impetuosa che penetra nei ripari provvisori fatti con fronde e frasche, nella vana speranza di potere ancora trovare ricovero nel centro abitato, dopo la partenza dei Tedeschi.

Per più notti le alture sono illuminate dalle fiamme e alla caduta della prima neve, che non si fa aspettare, constatata la distruzione quasi totale del centro abitato, le famiglie, che non trovano rifugio nelle poche abitazioni riadattabili, iniziano a vivere un lungo periodo da sfollati (3-4 anni) nei centri vicini risparmiati dagli eventi bellici.

Passati i tedeschi arrivano gli alleati in particolare le truppe inglesi e le truppe polacche.





Pescopennataro. Un tenente polacco ed il sig. Sandys salgono in frontone, addetti all'approvvigionamento controllano i danni subiti dal paese.



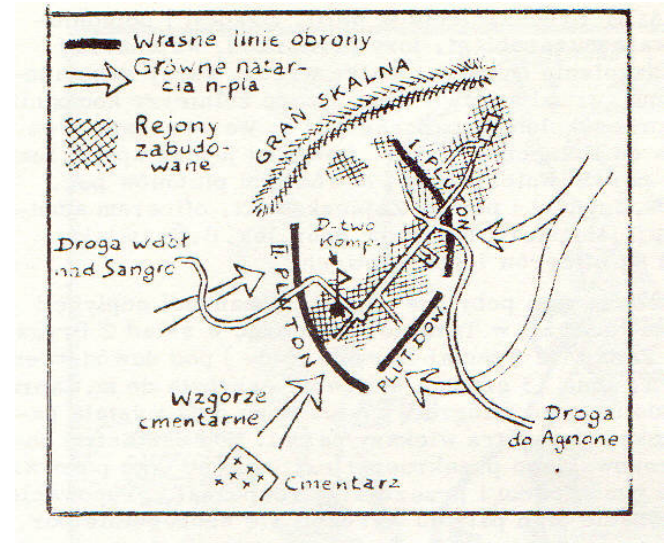
Il signor Sandys accompagna un gruppo di ufficiali inglesi fra le rovine di Pescopennataro (Secondo Bruno Preziosi l'ufficiale in primo piano è il generale Montgomery)



Soldati inglesi controllano da Pescopennataro i movimenti delle truppe tedesche schierate a difesa della Linea Gustav

Il 18 Dicembre 1943 due plotoni di militari polacchi, circa 120 componenti, entrano in Pescopennataro; provengono da Capracotta dove sono arrivati il giorno 13.

Si tratta di un Commando speciale, addestrato in Scozia e nel Galles nel 1942, inquadrato nella 78° Divisione Di Fanteria Britannica.



Copia del piano originale di accesso a Pescopennataro in possesso del Commando polacco

Sono soldati d'"elite" che operano in congiunzione con formazioni militari più tradizionali.

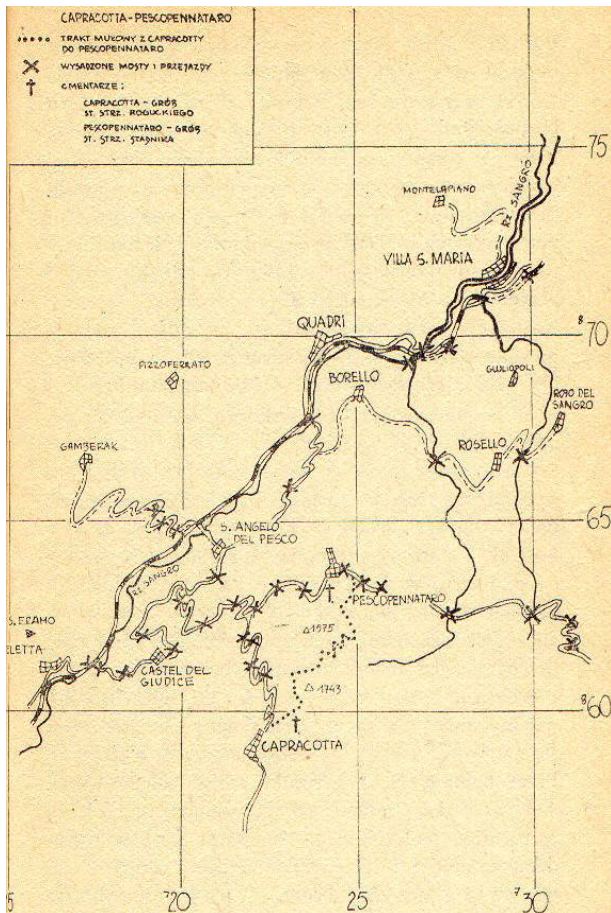
Sono stati addestrati per l'assalto da terra e da mare, per il combattimento a mani nude o con il coltello, per infiltrazioni, pattugliamenti, ricognizioni e sabotaggi.

Sono abili a muoversi su diversi terreni (boschi e montagne) e ad impegnare in scontri a fuoco le truppe nemiche dietro le linee, operando preferibilmente di notte.

A loro, già distintisi in Algeria e a Taranto, viene affidato la zona operativa intorno a Pescopennataro.

Presidiano il territorio con postazioni installate sulle guglie calcaree, adiacenti il centro abitato, e di notte in piccole squadre impegnano i Tedeschi oltre il fiume Sangro.

<http://www.commando.swarzedz.net.pl>



Copia della mappa originale della zona d'intervento affidata al Comando polacco



Postazione polacca sulle rocce di Pescopennataro

Nella notte tra il 21 e il 22 Dicembre impegnano i Tedeschi in un violento scontro a fuoco, oltre il fiume Sangro, costringendoli a ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno 3 morti e 20 feriti.

Il Comando opera a Pescopennataro, nonostante le intense nevicate fino al 10 Gennaio 1944, quando riceve l'ordine di

recarsi ad Agnone e da qui inviato sul fronte di Monte Cassino.

Con i Polacchi opera anche un gruppo di ausiliari formato da donne scappate dall'Unione Sovietica ed addestrate in Scozia.



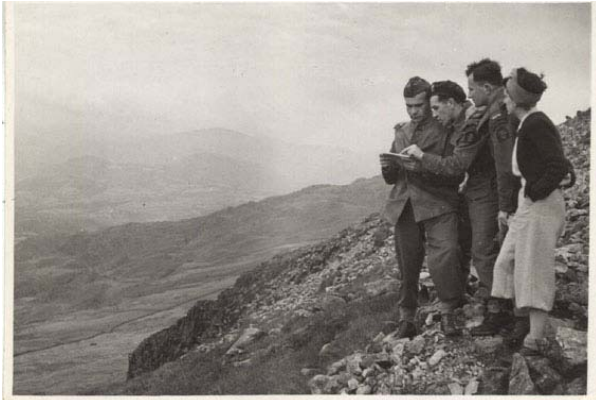
Preparativi di alcuni uomini del Comando polacco a Pescopennataro



Alcuni uomini del Comando polacco presso la "fonta pazza" a Pescopennataro



Alcuni sottoufficiali del Comando polacco controllano i movimenti delle truppe tedesche schierate a difesa della Linea Gustav da Pescopennataro



Ufficiali del Commando polacco scrutano il territorio a Pescopennataro (in primo piano un componente delle truppe ausiliarie femminili)

il mondo (Africa, India, Russia, Germania,..)
un po' alla volta il paese rinasce.

Con le truppe inglesi operano alcune squadre composte da soldati indiani che con l'ausilio di muli fanno la spola fra Pesco e Agnone.

In uno dei viaggi, al ritorno da Agnone, una squadra, composta da circa 20 persone, viene sorpresa da una intensa bufera di neve; perde l'orientamento e verso sera, rassegnata, ammazza i muli e si prepara a morire, secondo le proprie usanze, togliendosi le scarpe; vengono però raggiunti e salvati da i soccorritori partiti da Pescopennataro.

Quei muli, lasciati sotto l'abbondante coltre di neve e ghiaccio, diventeranno riserva clandestina di cibo per i civili.

A metà maggio 1944 le operazioni di guerra nell'area volgono al termine, ma il giorno 13 un colpo di cannone, sparato dalle truppe tedesche dalle alture intorno a Gamberale, forse l'ultimo colpo di cannone, un 152, esplose a tre quattro metri di distanza da Giuseppina Preziosi, 15 anni, che sta tornando a Sant'Angelo, da Pescopennataro, insieme a Peppina Ziccardi percorrendo un sentiero vicino alla "Valle".

Giuseppina muore, colpita da numerose schegge, dopo pochi minuti; Peppina resta fortunatamente illesa.

A metà Giugno 1944 le truppe inglesi lasciano Pescopennataro; i rumori della guerra si allontanano e negli anni, al rientro dei profughi e dei prigionieri pescolani sparsi per